

Memoria di S. Marta

Lectures: Pro.31,10-13.19-20.30-31;Sal.14;Lc.10,38-42

Queste due donne Marta e Maria rappresentano due aspetti di noi stessi: siamo noi, che abbiamo fatto l'incontro con Cristo nel movimento. Seguiamo i passi che il Vangelo di oggi ci fa fare, per rendercene conto.

"Gesù entrò in un villaggio e una donna di nome Marta lo accolse nella sua casa".

"Lo accolse... ": come è successo a noi. L'abbiamo incontrato e abbiamo deciso di accoglierlo. Ma un incontro non avviene in astratto, ma sempre in un luogo concreto, fisico: "la casa". Ora è il movimento la nostra casa, il luogo dove avviene e riavviene quell'incontro e quell'accoglienza che noi desideriamo e vogliamo.

"Maria... ascoltava la sua parola... ": era tutta presa dalla Sua presenza e non vedeva altro. "Marta, invece era tutta presa dai molti servizi... ".

Ma poi, giustamente viene la voglia di fare e ci viene chiesto di fare nella comunità e può succedere anche a noi di perdere il senso del fare. Le riunioni, i volantaggi, i banchetti in facoltà, fatti per un motivo che svanisce dalla coscienza, che solo implicitamente è Cristo, ma poi chissà... E non solo facciamo noi così, ma chiediamo agli altri di fare senza aiutare a fare tutto nella presenza di Cristo.

Ma quando avviene questa dimenticanza, questo lasciare nell'implicito, nel sottinteso Cristo, è come se la comunione si paralizzasse, se svanisse; non si fa più esperienza di libertà, ma di schiavitù, di fatica, di disagio.

"Signore non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola... ": la comunità diventa un giogo anziché una compagnia e si sperimenta la solitudine. E nasce la pretesa verso Dio - "Signore non ti curi... ": qui sono io che giudico Cristo e pretendo una modifica del Suo criterio - e la pretesa verso gli altri - "... che mi aiuti". Perché l'altro non mi aiuta nel lavoro, ma a volte non sa fare che a usarmi e aspetta che sia io a fare?

In questi giorni siamo qui per aiutarci a ricentrare lo sguardo verso Cristo, la Sua presenza: "Una sola è la cosa di cui c'è bisogno".

Quando il centro della vita è Cristo non c'è più paura di perdere l'esperienza della comunione, perché anche la fatica è data per la costruzione.

"Maria si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta".

Questa è la nostra forza: se ci lasciamo condurre dalla nostra compagnia l'esperienza della Sua presenza non ci sarà mai tolta, perchè sarà sempre ritrovata e recuperata. Questo è il grande dono che abbiamo incontrato!

Colfosco, 29 luglio 1986